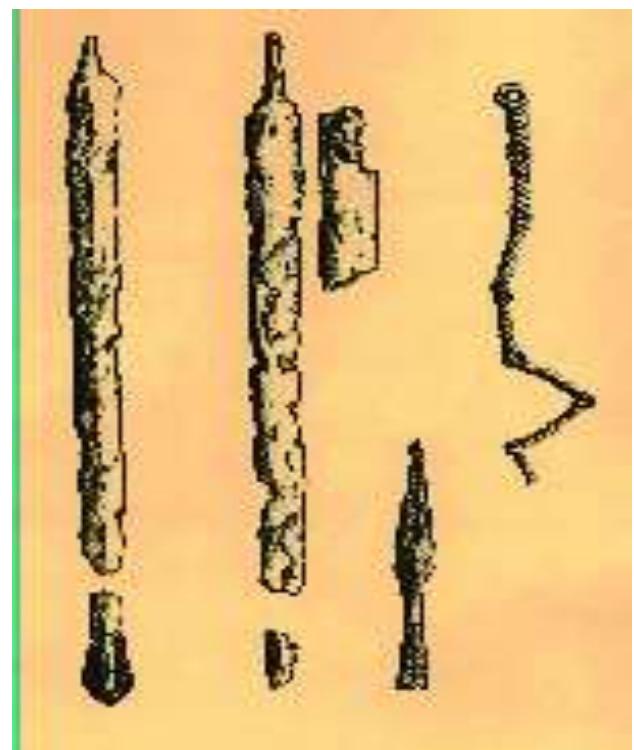


Quaderni di archeologia

Le scoperte archeologiche nel territorio di Soncino

1963- NECROPOLI DELLE FONTANE SANTE



2014

A cura del

Gruppo Archeologico Aquaria

Via Fiorano 19 -26029 – GALLIGNANO (CR)

Quaderni di archeologia

Le scoperte archeologiche nel territorio di Soncino

Soncino è famoso da secoli come un magnifico Borgo Fortificato al centro della pianura padana.

Ma ora l'importanza storica del territorio si sposta indietro di centinaia di anni, al tempo dei celti e dei romani.

Le notizie scritte dagli studiosi che affermavano che nella zona era presente una antica città denominata “Aquaria” vengono sempre più documentate da importanti scoperte archeologiche.

Le nuove ricerche vennero stimolate dal racconto, riproposto dalla ristampa nel 1971 della Storia di Soncino di Francesco Galantino, della scoperta fatta verso la fine del 1700 di una antica ara di Giove presso la chiesetta della Madonna di Villavetere posta a cinque chilometri a Nord del borgo di Soncino, nella frazione di Gallignano.

Alle notizie storiche si aggiunse la pubblicazione sui giornali di quei tempi, da parte di Don Angelo Aschedamini, dei ritrovamenti di numerosi reperti di superficie in tutto il territorio comunale e in special modo in territorio di Gallignano, ai bordi del pianalto della Melotta.

Nacque così nel 1979, proprio nella frazione di Gallignano, il Gruppo Archeologico Aquaria formato da volontari appassionati di storia locale e di ricerche archeologiche.

In pochi anni il ritrovamento di reperti di superficie e le scoperte occasionali avvenute durante lavori agricoli o negli scavi edilizi hanno accumulato testimonianze importanti che meritano l'approfondimento dei ricercatori e degli studiosi.

La Soprintendenza Archeologica, che ha effettuato interventi di scavo nel 1994 presso la zona archeologica del Bosco Vecchio e nel 2007-2008 presso la Cascina Venina di Isengo, non ha ancora avuto modo di rendere pubblici i risultati delle scoperte.

Noi, come gruppo archeologico, abbiamo sempre dato notizia sommaria di ogni ritrovamento.

Ora, affinchè rimanga una memoria scritta più completa dei ritrovamenti più significativi fatti negli anni, direttamente dai soci o durante la collaborazione agli scavi della Soprintendenza, abbiamo deciso di pubblicare questi semplici Quaderni di Archeologia.

I nostri quaderni non hanno pretese scientifiche, ma vogliono essere solo resoconti degli avvenimenti da parte di coloro che hanno partecipato direttamente alle scoperte. Riteniamo infatti che far conoscere i luoghi ed i risultati delle ricerche sia il mezzo migliore per coinvolgere la popolazione nella difesa e valorizzazione delle testimonianze archeologiche del territorio in cui vive.

NECROPOLE DELLE FONTANE SANTE

Premessa e il luogo

E' nostra convinzione che ogni volta che vengono alla luce testimonianze del tempo passato sia sempre **utile, anzi doveroso, rendere nota la notizia** al maggior numero di persone affinchè rimanga nella memoria collettiva in attesa che qualche appassionato approfondisca la scoperta e ne stenda una relazione meditata scientificamente.

Un esempio da manuale è stata la scoperta della necropoli delle Fontane Sante a Sud di Soncino, lungo la stradina che congiunge il capoluogo con la Frazione di Villacampagna.

Il viottolo è quanto rimane dell'antica strada che congiungeva il Borgo fortificato di Soncino con Cremona prima che fosse costruita poco più ad Ovest la nuova strada con accanto nel 1900 la ferrovia Cremona-Edolo, eliminata dopo l'ultima guerra.

L'antica strada partiva dalla Porta San Giuseppe (detta di Borgo Sotto) a sud della Mura di Soncino e passava appena sotto la Rocca con direzione Ovest.



Da porta di Borgo Sotto partiva la strada per Cremona che passava a sud della Rocca volgendo verso Ovest.

Giunta alla Cascina Lazzaretto, volgeva verso sud passando davanti alla chiesa di Santa Maria della Grazie ed all'antico convento dei domenicani, ora scuola Sacra Famiglia, rimanendo sul bordo sopraelevato dell'antico lago Gerundo.



Immagine della Chiesa di Santa Maria della Grazie e del convento ora sede di una Scuola Superiore davanti alla quale passa la Via delle Fontane Sante.

Lungo tutto il tragitto in territorio di Soncino dalla sponda del sopralzo (che ha un dislivello di alcuni metri), sgorgano numerose risorgive denominate Fontane Sante perché la tradizione afferma essere state benedette, in una sua visita, da sant'Ambrogio, vescovo di Milano.

Si narra anche di una Santella dedicata proprio al Santo, che sarebbe andata distrutta nei primi decenni del secolo scorso.

Un tempo era un romantico viottolo per innamorati che purtroppo venne deturpato dalla costruzione di grandi allevamenti di polli e di maiali.

Ora è ancora un percorso gradito ai ciclisti ed ai marciatori che cercano stradine ombreggiate e silenziose.



Nuova edicola religiosa delle Fontane Sante a sud della quale era sorta la cava di ghiaia.

Circa a metà strada tra Soncino e Villacampagna, appena dopo la nuova edicola delle Fontane Sante, esisteva una specie di promontorio che dalla linea della piccola stradina sporgeva verso la vallata dell'antico alveo del fiume Oglio.

Il fabbisogno di ghiaia provocato dall'improvviso sviluppo edilizio degli anni sessanta, fece individuare questo spuntone come un'ottima riserva di ghiaia da cavare e venne data la concessione di cava alla Ditta Fulgosi.

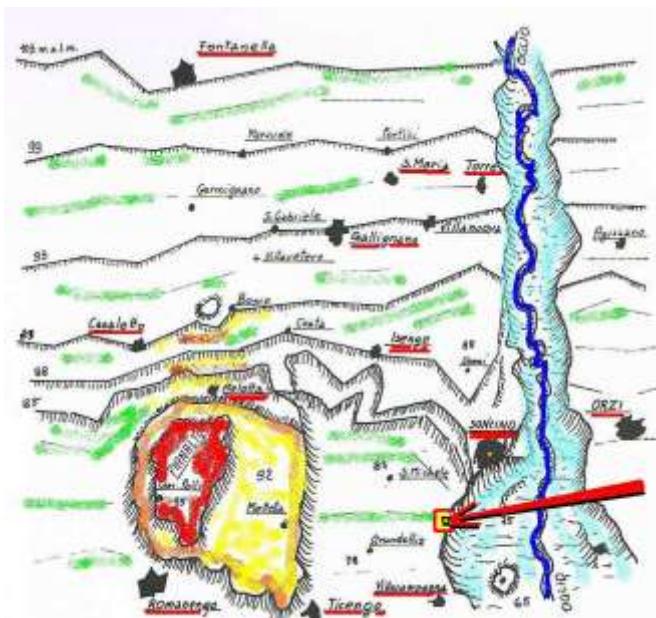


Fig.1 - Altimetria del territorio.

La freccia indica la zona nella quale era stata data la concessione di una cava di ghiaia.

La scoperta

Nell'eseguire i lavori di cava ecco all'improvviso apparire delle ossa umane con accanto un corredo di oggetti di metallo.

Era evidente l'importanza della scoperta dato che il luogo era completamente isolato e lontano sia dalle cascine Mose e Mosetta della "bassa" acquitrinosa che da quelle del piano sopraelevato.

Il senso civico del titolare della cava o magari il via vai di troppi curiosi (era di sabato) suggerì di informare subito della scoperta i carabinieri della locale stazione. I militari si recarono alla cava e prelevarono i reperti.

Poi avvertirono i loro colleghi di Crema che contattarono **l'Architetto Amos Edallo**, appassionato di storia e di archeologia che, su incarico della Soprintendenza, ha ritirato i reperti dalla Stazione dei carabinieri di Soncino per portarli alla Stazione di Crema.



Lettera dell'architetto Amos Edallo.

La data è quella di sabato 7 dicembre 1963 ma nella missiva sono riportati gli avvenimenti della domenica 8 e del lunedì 9 dicembre oltre ad una aggiunta mano relativa ai "fittili".

Prima documentazione

Nella lettera vengono fornite le prime informazioni scritte sul ritrovamento.

Anzitutto il giorno del ritrovamento: 7 dicembre 1963. Era di sabato ed è quindi da presumere che siano stati i carabinieri stessi a prelevare i reperti presso la cava ad evitare che andassero dispersi.

Infatti, quando l'architetto il giorno successivo, domenica, venne a Soncino, trovò i reperti già presso la Caserma e li potè osservare ed elencarli nello scritto:

- **due spade**
- **una lancia**
- **un ferro (probabilmente manico di una mazza)**
- **resti ossei**

Una nota stilata a mano aggiunge che non sono stati rinvenuti materiali fittili nelle tombe. La notizia sull'assenza di frammenti di terracotta potrebbe essere stata fornita dagli stessi carabinieri o, molto più probabilmente, si può presumere sia stata aggiunta dall'architetto dopo la visita alla cava per prendere visione diretta del sito del ritrovamento.

Infatti, nella scarsissima documentazione relativa alla scoperta, si trova un prezioso foglietto di carta sul quale è stata disegnata una sommaria mappa del luogo con indicati i dati essenziali per l'individuazione del sito.

Anzitutto il nome e l'indirizzo del titolare della Cava: **Achille Fulgosi** che abitava in Soncino in Via Valle 7, in una casa di proprietà Meroni.

Il disegno indica poi il punto in cui la stradina che portava alla cava si stacca dalla strada asfaltata ed è stata segnata la distanza progressiva indicata sulla strada **statale 498**: la stradina parte tra il Km. 31,5 ed il Km. 32.

E' stato inoltre disegnato un abbozzo dell'area occupata dalla cava con indicata

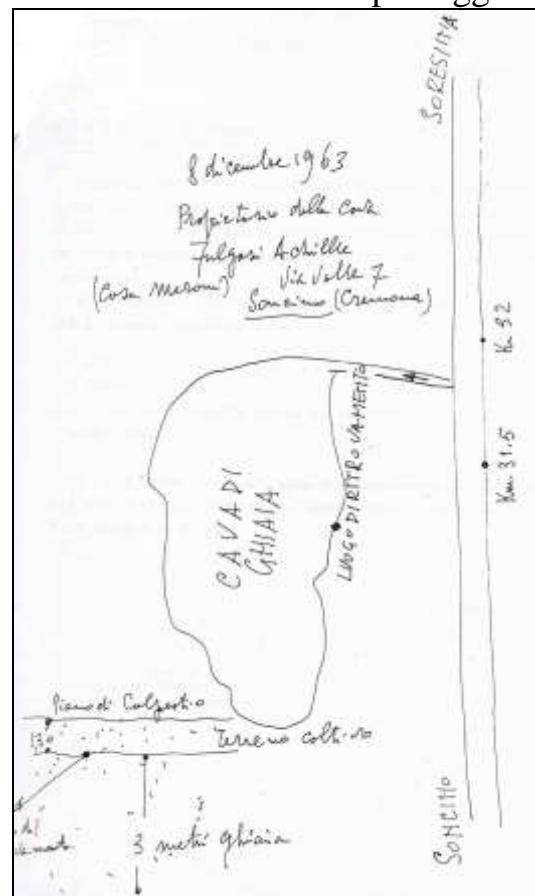
la posizione del luogo del ritrovamento delle sepolture.

Sul foglio, in basso a sinistra, uno schizzo di sezione ci informa che i reperti sono stati trovati a soli **30 centimetri** di profondità, appena sotto lo strato di coltivo.

Questa circostanza si è ripresentata anche in occasione del ritrovamento nel 2010 della Necropoli della Venina presso la frazione di Isengo. In questo caso tuttavia vi erano piccole tombe a cassetta con un fondo formato da un embrice con tutt'attorno i resti sempre di terracotta della parete della tomba ed all'interno piccoli contenitori di argilla.

Anche la tomba detta "del guerriero", che pure risultava bruciato su una pira, aveva un importante corredo con vasellame di cotto ed ornamenti di vetro.

In questo caso la mancanza del cotto può far quindi presumere che non si trattasse di residenti ma di soldati di passaggio.



Schizzo eseguito dall'architetto Amos Edallo sul sito del ritrovamento.

I giornali

E questa è tutta la documentazione ufficiale relativa al ritrovamento della necropoli delle Fontane Sante: una lettera ed uno schizzo.

La notizia del ritrovamento delle Fontane Sante sarebbe rimasta negli archivi della Soprintendenza se di essa non fosse stata data notizia, anche se lacunosa e con interpretazioni contrastanti, nella stampa locale.

Ma il solerte corrispondente della Provincia **M.º Guglielmo Colombi** non si è certo fatto scappare una notizia tanto ghiotta.

Egli si informa sia presso il titolare della cava che presso la stazione dei carabinieri e fa pubblicare un articolo con un titolo di richiamo immediato.

E con la sua fervida fantasia lo rende ancor più interessante legandolo alle leggendarie origini del Borgo di Soncino.

IN UNA CAVA DI GHIATA

Armi romane rinvenute a Soncino

Appartenevano forse ai militi del console L. Cornelio Cinna cui si fa risalire la nascita della località

SONCINO. — Gli operai della cava di ghiaia Fulgos, posta nella zona delle Fontane Sante (preferita meridionale di Soncino) hanno rinvenuto a quattro metri di profondità i resti umani di alcuni soldati ed altri armi che gli esperti della storia del luogo fanno risalire ad altre venticinque o trenta anni. Con tutta probabilità, le armi appartenevano ai militi di quel console Lucio Cornelio Cinna cui si fa risalire la nascita di Soncino.

Si tratta di due gladi, uno dei quali ancora ricoperto da un fodero metallico, e della punta di una lancia in ferro temprato. Il fodero è suddiviso in altri due pezzi: mezzo tubo del quale, assente per ora, non si è riusciti a stabilire l'identità. I gladi sono corti e tozzi; la punta metallica della lancia è snella ed a doppia articolazione. Tutti gli oggetti sono resi dalla ruggine; su una delle impugnature si può leggere, a disegno, una decorazione a sbalzo.

Il metallo è sicuramente acciaio, battuto a mano”.

Soltanto dopo il ritrovamento, i signori Fulgos si sono messi in contatto col maresciallo Evaristo Arnò, comandante la locale caserma dei carabinieri, il quale ha eseguito un'indagine sui rinvenimenti (si tratta di ladri o no) in discreto stato di conservazione, tra cui un teschio) e le armi sono state così sequestrate e messe a disposizione delle superiori autorità. Nella mattinata di domani si verranno vissinati da un tecnico per una sicura inquadratura del periodo storico cui appartengono.

Il ritrovamento conferma la

I resti mortali e le armi diventano immediatamente dei soldati romani di cui si parla nella pagina iniziale della **Storia di Soncino di Francesco Galantino**:

.... circa cento anni prima della nascita di Cristo, Lucio Cassio Longino e Lucio Cornelio Cinna vennero da Rom mandati con due legioni in alta Italia per assoggettare “gli aborigeni” che la abitavano. Nella nostra località esisteva un centro di palafitticolo chiamato **Aquaria** che Cinna investì con la sua legione e che sconfisse dopo una scaramuccia. Il console fece poi edificare una stazione militare **“condita sub Cinna”**; da ciò il nome della borgata.”

L'interpretazione è andata a ruota libera; ma intanto ci vengono fornite notizie interessanti sulla scoperta archeologica.

E vengono descritti con precisione gli oggetti metallici:

“Si tratta di **due gladi**, uno dei quali ancora ricoperto da un fodero metallico, e della punta di una lancia.

Vi è inoltre un altro **oggetto metallico** del quale non si è ancora riusciti a stabilire l'identità.

I gladi sono corti e tozzi; la punta metallica della lancia è snella ed a doppia arcuazione.

Tutti gli oggetti sono rosi dalla ruggine; su una delle impugnature si può scorgere ancora una decorazione a sbalzo.

Il metallo è sicuramente acciaio, battuto a mano”.

Veniamo anche a conoscere il nome del comandante della caserma dei carabinieri di Soncino che raccolse i reperti: maresciallo Evaristo Arnò.

Viene specificato pure che accanto ai reperti metallici sono state raccolte ben **12 ossa umane** in discreto stato di conservazione tra cui un teschio.

Inoltre la notizia viene ripresa qualche giorno dopo anche da un breve trafiletto pubblicato sul giornale provinciale.

Non importa se il titolo ribalta la prima interpretazione e le armi da romane diventano **“longobarde”** per cui i reperti perdono immediatamente 600-700 anni di età: importante è la notizia.

Certamente la datazione dei reperti è stata sollecitata dall'insistente curiosità del giornalista, che ha bisogno di dare un titolo interessante al suo articolo. **L'architetto Edallo**, che il giornalista giustamente elogia come “illustre studioso”, era un esperto e grande appassionato di storia antica, ma non poteva certo dare un giudizio definitivo su reperti raccolti senza particolari precauzioni e oltretutto sporchi e incrostati di terra: avrà buttato lì, tanto per accontentare il giornalista insistente, che potevano essere armi di epoca “longobarda”.

Longobarde le armi di Soncino

L'architetto **Edallo** di Crema, incaricato della Soprintendenza, ha visionato domenica mattina le armi che, come abbiamo dato notizia, sono state rinvenute nella cava di ghiaia dei fratelli Fulgori da un gruppo di operai nella mattinata di sabato. L'illustre studioso, dopo un lungo esame, ha detto che sia le **due spade** che la **punta della lancia** sono di **paternità longobarda**. Analoga origine ha il quarto oggetto, puntualizzato nell'asta snodabile di una **mazza**. Gli oggetti risalirebbero a circa 1400-1500 anni or sono.

Trafiletto del giornale con il titolo che parla di armi longobarde.

Queste discordanti attribuzioni hanno lasciato nella memoria collettiva il desiderio di approfondire la ricerca.

1980 - I reperti a Crema

Passano gli anni e più nessuno a Soncino ha notizia dei reperti delle Fontane Sante.

Nel 1971 la ristampa della Storia di Soncino del Galantino fa risuscitare l'interesse per le vicende antiche.

Negli anni successivi il Parroco di Vidolasco **Don Angelo Aschedamini** prende contatto con alcuni appassionati locali di storia antica, mostrando loro i numerosi reperti sporadici rinvenuti nel territorio di Soncino e stimolandoli alla ricerca archeologica del territorio.

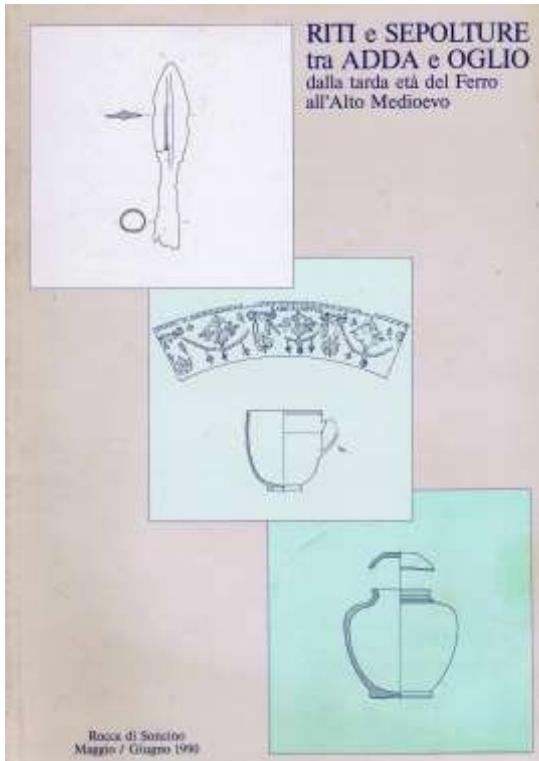
I ritrovamenti sono subito significativi:

- **1977:** individuazione di una antica fornace nella zona del Bosco Vecchio
- **1978:** scoperta di un pozzo nei campi dell'Anguana presso il cimitero
- **1978:** pavimento e muro presso il Mulino S. Pietro in Gallignano
- **1979:** un pozzo alle cave di argilla
- **1980:** resti di una villa romana nella zona del pozzo del metano presso il Bosco Vecchio.

Visti i risultati così significativi, i ricercatori nel **1979** decidono di costituire una associazione e formano il **Gruppo Archeologico Aquaria**.

La Soprintendenza Archeologica di Milano, che ha seguito con attenzione il lavoro serio di ricerca dei volontari, propone di organizzare, quale segno di fattiva collaborazione con il nuovo gruppo, una **mostra** di reperti archeologici del territorio dal titolo **“Riti e sepolture tra Adda e Oglio”**.

Venne coinvolta anche l'Amministrazione Comunale che mise a disposizione le sale della Rocca Sforzesca presso la quale era da poco terminata la mostra del Quinto Centenario della stampa degli incunaboli stampati dei famosi **“Stampatori Ebrei Soncino”**.



Copertina del catalogo della mostra del 1980.

Nella presentazione del volume vi è un importante riconoscimento della validità della presenza sul territorio dei gruppi di volontariato archeologico (e si fa esplicito riferimento al **Gruppo Archeologico Aquaria**) e dei piccoli Musei locali, come quelli di Crema e di Castelleone che avevano dato in prestito i corredi depositati nelle loro sale per la mostra di Soncino.

PREMESSA

La ricerca, sia quella di archivio sia quella, più militante, di superficie, permette una salvaguardia più adeguata e capillare delle aree isolate di pianura. L'individuazione e la sorveglianza delle zone archeologiche a rischio consentono di arginare le grandi distruzioni che avvengono a seguito delle massicce trasformazioni del paesaggio causate dalle nuove tecnologie agricole, dallo sfruttamento minerario e dalle recenti e diffuse urbanizzazioni. I cittadini locali, spesso organizzati in gruppi di appassionati, sono importanti per questa fase di "prevenzione" ed è per questo motivo che la Soprintendenza Archeologica ha raccolto l'invito del Gruppo Archeologico Aquaria ad allestire una mostra sui riti e sulle sepolture, fenomeno tra i più significativi nell'ambito delle testimonianze archeologiche. Si ringrazia cordialmente questa associazione per l'aiuto finanziario e materiale nei vari momenti di elaborazione. Il sostegno dell'Amministrazione Provinciale di Cremona rispecchia, come sempre, l'interesse di tale Ente alla promozione culturale. Il Comune di Soncino è stato prezioso, e la sua squisita ospitalità in una sede così prestigiosa non fa che rendere più piacevole la mostra qui presentata.

Sia il Museo di Castelleone sia quello di Crema, centri con funzioni fondamentali per lo studio e la raccolta dei materiali archeologici locali, hanno dato in prestito i corredi depositati nelle loro sale.

La collaborazione di tutti questi enti ha fatto sì che questa mostra fosse resa possibile. Ne sono grata e spero che questo spirito costruttivo possa continuare proficuamente nel futuro.

Lynn Passi Pitcher

Premessa alla pubblicazione con particolare riferimento al Gruppo Archeologico Aquaria ed ai Musei di Crema e Castelleone.

In questa occasione ci viene comunicato che le armature delle tombe delle Fontane Sante sono state consegnate al Museo Sant'Agostino di Crema.

Fu una gradita sorpresa per i volontari del Gruppo Archeologico sapere che il corredo delle tombe era stato restaurato e consegnato al Museo di Crema, anche se avrebbero preferito che i reperti avessero una sistemazione a Soncino.

Questo fatto stimolò i volontari del Gruppo alla creazione di un Museo locale che garantisse la permanenza sul posto dei reperti che man mano venivano ritrovati.

Fu l'Avv. **Giorgio Covi** a risolvere il problema concedendo in comodato gratuito alcuni locali nel palazzo di Via Fiorano in Gallignano perché venissero utilizzati dal Gruppo Archeologico Aquaria.

La dignitosa sede venne inaugurata domenica 19 ottobre **1980** ed in pochi anni la speranza divenne realtà con la creazione del piccolo Museo di Gallignano.



Fig. 9 - Domenica 19 ottobre 1980: cerimonia di inaugurazione della sede del Gruppo. Dopo l'introduzione del socio Franco Occhio hanno parlato il Sen. Giorgio Covi, il Dott. Giuseppe Pontiroli ed il Sindaco di Soncino Prof. Errmeto Rossi.

Per il corredo delle tombe della Fontane Sante i volontari di Aquaria chiesero ed ottennero dalla Soprintendenza di prendere visione della pur scarsa **documentazione** ufficiale.

La consegna dei documenti fu il segno dell'apprezzamento dell'impegno dei volontari nella ricerca e nella segnalazione dei siti di possibile interesse archeologico e dell'attività di sorveglianza di tutte le operazioni di scavo nel territorio.

2009 – Studio dei reperti in Italia.

Bisogna giungere fino al 2009 per avere uno studio particolareggiato sui reperti del corredo delle tombe di Soncino.

Si tratta della ricerca eseguita da **Roberto Knobloch** pubblicata sul n° 39 della storica rivista cremasca **INSULA FULCHERIA**.

Riportiamo di seguito le considerazioni dello studioso e le descrizioni dei reperti.



Questo contributo vuole presentare un quadro complessivo dei rinvenimenti archeologici nel Cremasco riferibili ai Celti, nel periodo compreso tra il IV secolo a.C. e l'età augustea. Il contributo è così organizzato: un testo introduttivo di inquadramento del territorio cremasco e dei materiali archeologici nel panorama della civiltà di La Tène in Italia Settentrionale; un catalogo dei reperti di età gallica esposti al Civico Museo di Crema; un catalogo dei rinvenimenti in territorio cremasco.

Pagina di copertina della pubblicazione

(Il capitolo dedicato alla necropoli delle Fontane Sante si trova da pag.93 a pag.96)

SONCINO NECROPOLI GALLICA

*Bibliografia: De Marinis 1977, tav.3;
Occhio 2005, p.7
(Premessa)*

Rinvenimento occasionale fatto il 7 dicembre 1963 dagli operai della ditta Fulgosi, durante lo sbancamento di una cava di ghiaia in località Fontane Sante presso il fiume Oglio. Il sito venne esaminato da Amos Edallo prima della rimozione dei reperti. Corredi di almeno 3 tombe a inumazione in nuda terra. Solo parte dei reperti venne recuperata e le associazioni per corredo sono perdute. Si propone un'associazione tra spade e foderi dedotta dalle caratteristiche dimensionali dei reperti.

(Nella breve cronistoria della premessa relativa al ritrovamento della Necropoli Gallica delle Fontane Sante si afferma che Amos Edallo esaminò il sito prima della rimozione dei reperti.

Invece nella dichiarazione scritta dalla stesso architetto il giorno 7 dicembre 1963 si afferma che quattro reperti più le ossa erano già presenti nella Caserma dei Carabinieri di Soncino).

Dopo la premessa segue la descrizione dei corredi delle tombe con riferimenti alle foto illustrate che tuttavia sono poco leggibili. Abbiamo quindi preferito riportare i disegni dei reperti che ci sembrano più esplicativi (manca il disegno del fodero n° 5 che viene rappresentato dall'immagine fotografica).

Lo studio del Knobloch relaziona anche sugli altri materiali archeologici del territorio cremasco (allargato verso Soresina e Castelleone) relativi al periodo interessato e presenti nel Museo di Crema.

1-2.-SPADA IN FERRO E FODERO



① Spada in ferro

inv. ST 7196 (figura 12).

Mancante della punta e di parte del codolo, consolidata e integrata in più punti. Concrezioni ossidate presso l'impugnatura, probabilmente residui del fodero. Lama rastremata verso la punta, con costolatura centrale, sezione a losanga. Codolo a sezione rettangolare.

Misure: lunghezza conservata cm 57, codolo cm 3, larghezza max cm 4,5, spessore max cm 0,5. *Confronti:* Monte Bibele (BO), tomba 84: LEJARS 2008, p. 204.

② Fodero in ferro

inv. ST 7155 (figura 12).

Frammento distale di fodero con puntale; puntale a traforo, a estremità ogivale e 2 dischi, privo di globetti nella parte superiore. I dischi sono posizionati appena sopra il punto di massima larghezza del puntale.

Misure: lunghezza conservata 11,8 cm, larghezza max cm 4, spessore max del puntale cm 0,7.

Tipo: puntale del gruppo 3A di LEJARS 1994.

Confronti: Monte Bibele (BO), tomba 84: LEJARS 2008, p. 204.

Datazione: La Tène B2.

3.- SPADA IN FERRO



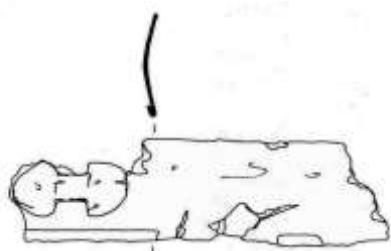
③ Spada in ferro

inv. ST 7197 (figura 13).

Mancante della punta e della parte terminale del codolo, consolidata e integrata in più punti. Su una delle due facce, nella parte superiore, concrezioni ossidate, probabilmente residui del fodero. Lama lievemente rastremata verso la punta, sezione a losanga; codolo a sezione rettangolare.

Misure: lunghezza conservata cm 59,5, del codolo cm 7, larghezza max cm 5, spessore max cm 0,6. *Confronti:* Monte Bibele, tomba

4.- FODERO N FERRO



(4) Fodero in ferro

inv. ST 7198 (figura 13).

Frammento di estremità prossimale di fodero; si conserva solo la valva posteriore con il ponticello di sospensione, consolidata e integrata in più punti. Il margine superiore a destra del ponticello è di restauro.

Fodero a base campanulata, attacchi del ponticello fissati tramite 2 ribattini ciascuno. Margini non ripiegati; le 2 valve erano tenute insieme da una profilatura in lamina metalllica (vedi DE MARINIS 1977, tav. 3).

Misure: lunghezza totale conservata cm 19,5, larghezza cm 5,5, lunghezza del ponticello cm 5,7, Ø passante cm 1. *Tipo:* imboccatura tipo 2 di LEJARS 1994, ponticello tipo 4 di DE NAVARRO 1972.

Datazione: La Tène B2.

5.- FODERO IN FERRO



(5) Fodero in ferro

inv. ST 71302 (figura 14).

Valva anteriore di fodero. Lacunosa nella parte distale, consolidata e integrata in più punti, con numerose concrezioni di metallo ossidato sulla faccia interna. Lievemente rastremata verso la punta, base triangolare con margine ispessito. Presso l'imboccatura è inserito un ribattino (se ne conserva la capoccia).

Misure: lunghezza conservata cm 58, larghezza max cm 4,5. *Tipo:* imboccatura tipo 1 di LEJARS 1994. *Confronti:* Monte Bibebe, tomba 79: LEJARS 2008, p. 201.

6.- CATENA PORTASPADA



(6) Catena porta-spada in ferro

inv. ST 7201 (figura 16).

Mancante della parte terminale. Composta di 7 elementi ritorti di verga a sezione circolare, con 6-10 torsioni e stretti occhielli alle estremità.

Misure: lunghezza totale ricostruita cm 49, spessore della verga tra cm 0,5 e cm 1. *Tipo:* DE MARINIS 1986, p. 121. RAPIN 1987, fig. 9. *Confronti:* necropoli di Carzaghetto, tomba 31: De Marinis 1986, p.121; Monte Bibebe (BO), tomba 132: VITALI 2003, tav. 269; necropoli di Voreppe (Francia), tomba A: DE NAVARRO 1972, tav. CXXIV. *Datazione:* La Tène B2.

7.-PUNTA DI GIAVELLOTTO



(7) Punta di giavellotto in ferro

inv. ST 7200 (figura 15).

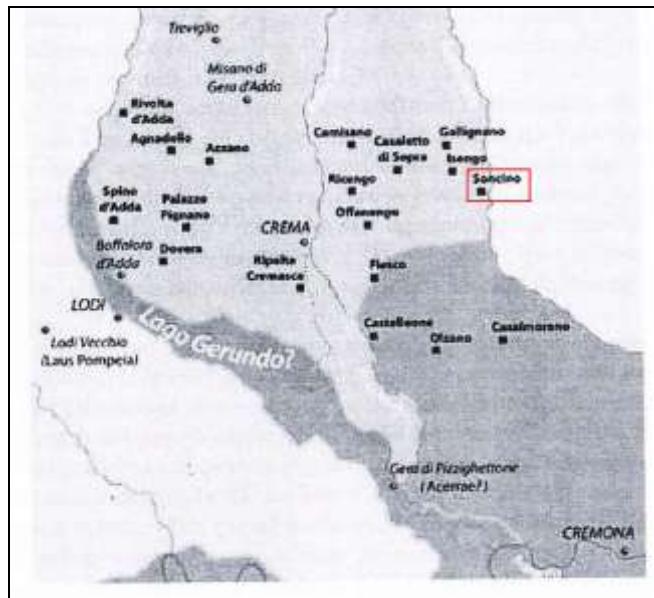
Intera con lievi lacune lungo i margini. Lama stretta e allungata a sezione romboidale, con debole costolatura centrale, lunga immanicatura a cannone con due fori simmetrici per il fissaggio dell'asta (si conserva una testa del ribattino di fissaggio).

Misure: lunghezza totale cm 18,5, immanicatura cm 7,5, Ø esterno immanicatura cm 1,8, interno cm 1,6, Ø ribattino cm 0,4, spessore max. lama cm 2,5. *Tipo:* RAPIN 1988 tipo Ic. *Confronti:* Montebello Vicentino, reperto sporadico dalla necropoli di Monte Lago: BONDINI 2005, cat. 219, tav. 20.

Datazione: La Tène B -La Tène C.

Altre scoperte di epoca celtica nel territorio cremasco

La relazione sulla necropoli della Fontane Sante viene completata con l'elenco di altre scoperte della medesima epoca nel territorio tra i fiumi Adda e Oglio.



Cartina del territorio cremasco dove sono stati rinvenuti reperti del periodo celtico.

CAMISANO

Materiale sporadico

Coppa biansata a vernice nera

Patera a vernice nera

Materiale sporadico

Coppa biansata a vernice nera

Patera a vernice nera

PALAZZO PIGNANO

Tomba gallica

Patera a vernice nera

Olletta in ceramica depurata

*Coperchio ricavato dal fondo di coppetta
o olletta*

Dramma padana

RICENGO

Materiale sporadico

Kylix a vernice nera

Porta briglie in bronzo

RIVOLTA D'ADDA

Ripostiglio di monete

Un vaso a trottola contenente almeno 115 monete galliche d'argento (dramme padane)

SPINO D'ADDA

Necropoli Gallo-Romana

Cinque tombe

Kantharos in ceramica a vernice nera

Due coppe in ceramica a vernice nera

Patera in ceramica acroma depurata

Olpe in ceramica depurata acroma

Olla in ceramica comune d'impasto

Coltello in ferro

Moneta

AGNADELLO

Tomba gallo romana

AZZANO

Tomba a inumazione in cassa di tegole

Due patere a vernice nera

Olpe frammentaria

Cesoie e coltello in bronzo

Asse unciale in bronzo

CASALETTO DI SOPRA

Dramma padana con legenda Rikoi

CASALMORANO

Due inumazioni a cappuccina e una a cremazione in nuda terra

CASTELLEONE

CORTE MADAMA

Necropoli di 60 tombe

Soltanto una sicuramente anteriore all'età augustea: a cremazione in cassetta di tegole

Olla in ceramica depurata

Quattro ollette d'impasto

Asse romano in bronzo

Piccolo pendaglio in bronzo

Coltello, cessoie, rasoio in ferro

CORTE MADAMA

Tomba a inumazione in nuda terra
Olla in ceramica comune
Spada in ferro tipo medio La Tene
Resti di fodero
Punta di lancia
Catena porta spada

Sporadico
Tre armille di verga metallica
Due armille a sezione cava
Moneta
Punta di lancia
Porta briglie
Tre armille

DOVERA

Tomba a cremazione
Coppa
Olletta ovoidale
Vaso a trottola
Due fibule in bronzo
Oggetti in bronzo irriconoscibili

FIESCO

Tomba a inumazione
Catena portaspada, spada con fodero
Punta di giavellotto

OFFANENGO

Dossello
Patera a vernice nera

RIPALTA CREMASCA

Materiali sporadici
Olla di impasto non tornita
Coltello in ferro

GALLIGNANO

Cascina Serafina
Ciotola
Spada
Bracciale blu
Collana con vaghi di diversi colori
(materiali andati dispersi)

Sporadici

Frammenti di ceramica d'impasto
Ciotole-coperchio
Olle in ceramica comune
Fondi di bicchiere
Patere a vernice nera
Bicchieri a pareti sottili
Dramma padana con legenda Totiopoulos
Tre Bracciali
Sei fibule a cerniera

ISENGO

Tombe gallo romane

SORESINA

OLZANO

Tombe a inumazione in nuda terra
Pinzetta in bronzo
Fibula tipo Cenisola
Perla in vetro costolata di colore giallo

*L'importanza del territorio di Soncino per lo studio del periodo preromano e romano ha avuto una eccezionale conferma con il ritrovamento negli anni 2007-2008 dell'insediamento della **Venina di Isengo**.*

Particolarmente interessante la presenza congiunta di monete celtiche e romane nei corredi funebri di alcune tombe.

Soncino, gennaio 2014
Gruppo Archeologico Aquaria
Occhio Franco

Il Gruppo Archeologico Aquaria

Scopi

Il Gruppo Archeologico Aquaria si è costituito nel 1979 come associazione volontaristica, con lo scopo di accertare, proteggere e valorizzare il patrimonio archeologico, monumentale, storico artistico e culturale del territorio.

Attività

In questi anni i soci del Gruppo hanno svolto una assidua opera di sorveglianza, hanno effettuato numerose indagini di superficie con lo scopo di recuperare eventuali reperti e di individuare i siti da segnalare al Comune ed alla Soprintendenza Archeologica per garantirne la protezione. In alcuni casi hanno avuto occasione di collaborare alle opere di scavo predisposte dalla Soprintendenza stessa.

Le ricerche di superficie hanno consentito di formare una ricca raccolta museale di reperti che finora sono stati esposti nelle vetrine della sede del Gruppo in Gallignano e in una sala della rocca sforzesca di Soncino.

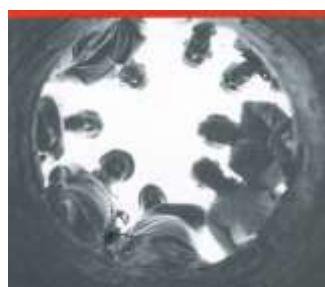
*Questo reperti, unitamente a quelli ritrovati negli scavi archeologici realizzati dalla Soprintendenza negli anni 2007-2008 presso la Cascina Venina di Isengo, saranno il corredo del nuovo **Museo Civico** che avrà sede nelle sale della Rocca Sforzesca di Soncino.*

Il gruppo inoltre esercita una assidua attività didattica nelle scuole del circondario, organizza pubbliche conferenze e mostre e provvede alla pubblicazione di piccoli volumi e di materiale audiovisivo di argomento storico archeologico.

Adesioni

*L'adesione al Gruppo è libera e volontaria e si effettua versando una quota annua che dà diritto a partecipare a tutte le attività dell'Associazione ed alle iniziative dei **Gruppi Archeologici d'Italia (G.A.I.)**.*

I volontari al lavoro



*Gruppo Archeologico Aquaria
Via Fiorano 19
26029 GALLIGNANO (CR)
Tel e Fax 0374-860950
e-mail: aquaria@cheapnet.it
Sito: www.gruppoaquaria.it*

